

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * **Recita del Santo Rosario** ogni domenica alle 16.30:
- * **Confessioni** a partire dalle 16.30 nella cappellina laterale.
- * **Intenzioni Sante Messe:** rivolgersi in sacrestia.
- * **SACERDOTE REFERENTE:** Don Joseph Kramer FSSP (josephkramer@libero.it)
- * **COORDINATORE DEL GRUPPO STABILE:** Matteo Munari (Tel. 342 3227374)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

RACCOLTA FONDI PER NUOVO MOBILE IN SACRESTIA

Cari Fedeli e Amici,

su indicazione e d'accordo con il parroco don Giovanni, abbiamo deciso di commissionare un nuovo armadio cassettiera da collocare in sacrestia ad Ancignano. Questo mobile servirà per riporre i nostri paramenti e suppellettili, per la celebrazione in rito antico, così da evitare la confusione con quelli della parrocchia.

E' già stato abbozzato un progetto di massima (foto qui allegata) il cui preventivo di realizzazione si aggira all'incirca in Euro 2.500.

Il mobile, una volta realizzato, rimarrà poi di proprietà della nostra "Associazione Mons. Rodolfi".

Poiché al momento non siamo in grado di affrontare una simile spesa, lanciamo questo appello "raccolta fondi", confidando nel vostro aiuto e nella vostra sensibilità.

Se intendete contribuire, potrete farlo in due modi.

- 1) A mezzo di apposite buste che verranno distribuite in chiesa nelle prossime domeniche e che andranno poi riconsegnate (chiuse ed anonime) in sacrestia.
- 2) A mezzo bonifico bancario alle seguenti coordinate:

Beneficiario: Mattia Cogo

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Causale: Per Associazione Rodolfi - raccolta fondi per mobile sacrestia.

Vi ringraziamo anticipatamente per il vostro aiuto!



PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 2 febbraio 2020 - ore 17 Messa letta

Preceduta dalla benedizione delle candele e processione

IN PURIFICAZIONE BEATAE MARIAE VIRGINIS

Missa "Suscepimus, Deus, misericordiam tuam"

II classe - Paramenti bianchi - Epistola (Mal 3, 1-4) - Vangelo (Lc 2, 22-32)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Marietti" pag. 1052

LA BENEDIZIONE DELLE CANDELE

Origine storica.

Dopo l'Ufficio di Terza, la Chiesa compie in questo giorno la solenne benedizione delle Candele, che è una delle tre principali benedizioni che hanno luogo nel corso dell'anno: le altre due sono quella delle Ceneri e quella delle Palme. L'intenzione della cerimonia è legata al giorno stesso della Purificazione della santa Vergine, di modo che se una delle domeniche di Settuagesima, di Sessagesima o di Quinquagesima cade il due febbraio, la festa è rimandata all'indoma-

ni, ma la benedizione delle Candele e la Processione che ne è il complemento restano fissate al due febbraio.

Onde raccogliere sotto uno stesso rito le tre grandi Benedizioni di cui parliamo, la Chiesa ha prescritto, per quella delle Candele, l'uso dello stesso colore viola che adopera nella benedizione delle Ceneri e delle Palme, di modo che la funzione, che serve a indicare il giorno in cui si è compiuta la Purificazione di Maria, deve eseguirsi tutti gli anni il due febbraio, senza alcuna deroga al colore

prescritto per le tre Domeniche di cui abbiamo parlato.

Intenzione della Chiesa.

L'origine storica è abbastanza difficile a stabilirsi in modo preciso. Secondo Baronio, Thomassin, Baillet ecc., tale benedizione sarebbe stata istituita, verso la fine del V secolo, dal Papa san Gelasio (492-496), per dare un senso cristiano ai resti dell'antica festa dei Lupercali, di cui il popolo di Roma aveva ancora conservato alcune usanze superstiziose. È almeno certo che san Gelasio abolì le ultime vestigia della festa dei Lupercali che veniva celebrata nel mese di febbraio. Innocenzo III, in uno dei suoi Sermoni sulla Purificazione, ci dice che l'attribuzione della cerimonia delle Candele al due febbraio è dovuta alla saggezza dei Pontefici romani, i quali avrebbero indirizzato al culto della santa Vergine i resti d'una usanza religiosa degli antichi Romani, che accendevano delle fiaccole in ricordo delle torce alla cui luce Cerere aveva, secondo la favola, percorso le cime dell'Etna, cercando la figlia Proserpina rapita da Plutone; ma non si trova alcuna festa in onore di Cerere nel mese di febbraio nel calendario degli antichi Romani. Ci sembra dunque più esatto adottare l'idea di D. Hugues Mènard, Rocca, Henschenius e Benedetto XIV, i quali ritengono che l'antica festa conosciuta in febbraio sotto il nome di *Amburbalia* e nella quale i pagani percorrevano la città portando delle fiaccole, ha dato occasione ai Sommi Pontefici

di sostituirvi un rito cristiano che essi hanno congiunto alla celebrazione della festa in cui Cristo, Luce del mondo, viene presentato al Tempio dalla Vergine madre.

Il mistero

Il mistero di questa cerimonia è stato sovente illustrato dai liturgisti dal VII secolo in poi. Secondo quanto afferma sant'Ivo di Chartres nel suo secondo Sermone sulla festa di oggi, la cera delle candele, formata dalle api con il succo dei fiori che l'antichità ha sempre considerate come un'immagine della Verginità, simboleggia la carne virginea del divino Bambino, il quale non ha intaccato nella sua concezione e nella sua nascita l'integrità di Maria. Nella fiamma della candela, il Vescovo ci invita a vedere il simbolo di Cristo che è venuto a illuminare le nostre tenebre. Sant'Anselmo, nelle sue Enarrazioni su san Luca, descrivendo lo stesso mistero, ci dice che nella Candela vi sono da considerare tre cose: la cera, lo stoppino e la fiamma. La cera - egli dice - opera dell'ape virginea, è la carne di Cristo; lo stoppino, che sta dentro, è l'anima; e la fiamma, che brilla nella parte superiore, è la divinità.

Le candele

Un tempo i fedeli si davano premura di portare essi stessi le candele alla chiesa nel giorno della Purificazione perché fossero benedette insieme con quelle che i sacerdoti e i ministri portano nella Processione. Tale usanza è osservata ancora in molti luoghi. È desiderabile che i Pa-

stori delle anime inculchino fortemente tale usanza, e la ristabiliscano o la mantengano dovunque ve n'è bisogno. Tanti sforzi fatti per distruggere o almeno per impoverire il culto esterno ha arrecato insensibilmente il più triste affievolirsi del sentimento religioso di cui la Chiesa possiede la sorgente nella Liturgia. È necessario inoltre che i fedeli sappiano che le candele benedette nel giorno della Candelora debbono servire non soltanto alla Processione, ma anche all'uso dei cristiani che, custodendole rispettosamente nelle proprie case, portandole con sé, *tanto sulla terra che sulle acque*, come dice la Chiesa, attirano speciali benedizioni dal cielo. Si devono accendere quelle candele al capezzale dei morienti, come ricordo dell'immortalità che Cristo ci ha meritata e come segno della protezione di Maria.

La processione e la Messa

Piena di gaudio, rischiarata dalla moltitudine delle fiaccole e trasportata come Simeone dal moto dello Spirito Santo, la santa Chiesa si mette in cammino per andare incontro all'Emmanuele. È questo incontro che la Chiesa Greca, nella sua Liturgia, designa con il nome di *Ipapante* e della quale ha fatto l'attributo della festa di oggi. Lo scopo è di imitare la processione del Tempio di Gerusalemme, che san Bernardo così celebra nel suo primo Sermone sulla Festa della Purificazione di Maria:

"Oggi la Vergine madre introduce il Signore del Tempio nel Tempio del Si-

gnore, e Giuseppe presenta al Signore non un figlio suo, ma il Figlio diletto del Signore, nel quale Egli ha posto le sue compiacenze. Il giusto riconosce Colui che aspettava; la vedova Anna lo esalta nelle sue lodi. Questi quattro personaggi hanno celebrato per la prima volta la Processione di oggi, che, in seguito, doveva essere solennizzata nella letizia di tutta la terra in ogni luogo e da tutte le genti. Non stupiamo che quella Processione sia stata piccola, poiché Colui che vi si riceveva si era fatto piccolo. Nessun peccatore vi apparve: tutti erano giusti, santi e perfetti".

Camminiamo nondimeno sulle loro orme. Andiamo incontro allo Sposo, come le Vergini prudenti, portando in mano lampade accese al fuoco della carità. Ricordiamo il consiglio che ci dà il Salvatore stesso: *Siano i vostri lombi precinti come quelli dei viandanti; portate in mano fiaccole accese e siate simili a coloro che aspettano il loro Signore* (Lc 12,35). Guidati dalla fede, illuminati dall'amore, noi lo incontreremo, lo riconosceremo, ed egli si darà a noi.

Terminata la Processione, il Celebrante e i ministri depongono i paramenti viola, e indossano quelli bianchi per la Messa solenne della Purificazione della Vergine. Se ci si trovasse tuttavia in una delle tre Domeniche di Settuagesima, di Sessagesima o di Quinquagesima, la Messa della festa si dovrà rimandare all'indomani.

DOM PROSPER GUÉRANGER